

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UPINE, 20 DICEMBRE.

I commenti della stampa viennese intorno al discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe fanno vedere che quel ministero è del tutto diviso quanto alle questioni più importanti del giorno. La Presse nota la cura con cui si è voluto causare di impegnare nulla delle due tendenze opposte nel seno del Ministero. Questo giornale avrebbe desiderato che, invece di dare alla questione di riforma elettorale la priorità di fronte alla questione di riforma costituzionale, si fossero fatte procedere entrambe di pari passo. Esso nota l'imbarazzo che si manifesta nella relazione stessa del discorso, dove la tesi posta nella prima parte di un periodo è attenuata dalla successiva proposizione. Ancor meno soddisfatta è la Nuova Stampa Libera, la quale deplora che in una questione di riordinamento costituzionale il governo non dica chiaro il suo pensiero. Si direbbe, commenta essa, che il discorso sia l'opera di un ministero di transizione, tanto involte e contorte sono le espressioni in cui si presenta questo compromesso così poco chiaro. Non sarebbe quindi a meravigliare se la mozione presentata da deputati galliziani per una riforma della costituzione nel senso dell'autonomia della Gallizia, provocasse la manifestazione della crisi ministeriale che adesso si trova allo stato latente.

Monsignore Dupanloup non trova a Roma molti fautori delle sue idee: il terreno era abilmente preparato dal partito dei gesuiti, e la maggioranza già composta secondo i desiderii loro, per dare alla costituzione della Chiesa cattolico-romana la forma del più assoluto dispotismo. Tuttavia apprendiamo che in Francia si sottoscrive in questo momento un indirizzo per invitare monsignor Dupanloup a rimanere nella via del gallicanismo. Questo indirizzo è vivamente appoggiato dalla France e dalla Patrie.

Questi due ultimi giornali assicurano che relativamente alla crisi ministeriale non vi è nulla di nuovo, e si ritiene generalmente che il cambiamento del ministero avverrà subito dopo ultimata la verifica delle elezioni. Siccome questa verifica non può durare ancora che pochissimi giorni, pare che il mutamento debba avvenire prima che termini l'anno. Frattanto è rimarchevole la insistenza di tutti i partiti per allontanare la imperatrice Eugenia da ogni influenza nella politica. L'International assicura che anche l'imperatore intende di far modificare tra poco, con un senatus-consulto, le condizioni della reggenza, nel caso in cui avesse a morire prima della maggiorità del principe imperiale. Il presidente del Senato ha l'incarico di formularne il progetto.

Troviamo nei giornali francesi l'esame della relazione finanziaria presentata alla Camera dall'onorevole ministro Magne, e crediamo utile dirne brevemente a' nostri lettori. La relazione consta un aumento di circa 40 milioni delle entrate dirette ed indirette. E siccome i crediti supplementari richiesti per il servizio ordinario e straordinario ammontano a 25 milioni, si ha un residuo attivo di 15 milioni. Questi 15 milioni il signor Magne propone che vengano erogati in parte, 6 milioni, nel dare un maggiore impulso ai pubblici lavori e che l'altra parte si tenga in riserva. Le spese ordinarie prevedute per l'874 oltrepassano quelle del bilancio primitivo del 1870 per una somma di 23,600,000 franchi. Siffatto aumento deriva dalle spese che vengono au-

torizzate dalla Camera. Ad ogni modo il signor Magne propone che alcune tasse vengano diminuite.

La grande decorazione di San Giorgio, conferita dallo czar Alessandro al re di Prussia, fa molto rumore, ed eccita in Francia un vivo malcontento. Si vuol vedervi, non senza ragione, un segno dell'accordo intimo tra la Russia e la Prussia; e si trova ch'esso è rivelato nel modo più offensivo per l'Austria e per la Francia. Il Temps ne fa oggetto di questi vivaci commenti: « È la vittoria di Sadova e il trattato di Praga, così funesto all'Austria, e, di rimbalzo, alla Francia, che lo Czar ha ricordato, e di cui ha voluto onorare la memoria. E non solo Alessandro II ha decorato Guglielmo I, ma non ha decorato Napoleone III, quantunque Napoleone III fosse, per Solferino e Villafranca, nelle stesse condizioni del re di Prussia, e quantunque avesse dato allo Czar una splendida testimonianza di stima e d'amicizia inviando a Pietroburgo, come ambasciatore, il suo più intimo consigliere e il più fidato suo amico, il generale Fleury. »

Dalla Spagna nulla di nuovo. Un progetto di legge, vagheggiato dal generale Prim, sta per suscitare tutte le ire di quanti deplozano i danni del militarismo. Si tratterebbe di far pagare tutti gli arretrati degli stipendi a quegli ufficiali e soldati che il maresciallo si trascinò nell'esigie dopo fallita l'insurrezione del 1866-67. Collo stato attuale delle finanze sarà difficile che questa legge trovi alle Cortes buona accoglienza. In quanto alla candidatura del duca di Genova, pare che Prim voglia farlo perdere ogni carattere di serietà, dicendo che il giovine duca verrà, ma se poi non verrà, non per questo si andrebbe alla Repubblica.

La Gazzetta ufficiale di Vienna reca la dimissione del tenente maresciallo Wagner dalla carica di Governatore della Dalmazia, annunciando che gli succede il consigliere de Flück. Da un dispaccio del Tagblatt apprendiamo che gli insorti continuano a molestare gli avamposti austriaci, mirando a impadronirsi del forte di Kosmac. Sono frattanto avviate sul teatro della guerra nuove truppe del genio con alcuni fortini di ferro costruiti a Vienna, e le cui singole parti vengono connesse sul luogo stesso colla massima facilità.

Ora che il vicere d'Egitto ha incondizionatamente accettato il firmario del suo alto signore, si può con fondamento calcolare, nella questione orientale, sopra una sosta il cui merito deve certamente attribuirsi all'influenza dei gabinetti. Ciò è constatato oltreché dall'andamento naturale delle cose, anche da quanto troviamo nei giornali di Costantinopoli, che ci danno la notizia: avere il Gran-Visir ringraziato i rappresentanti delle potenze per la loro intromissione conciliativa nella vertenza turco-egiziana, invitandoli nello stesso tempo a trasmettere eguali sensi per parte del Sultano ai rispettivi loro governi.

I DISPETTI POLITICI

I dispetti, rispetti e sospetti, l'abbiamo detto altre volte, sono tra i difetti maggiori degli uomini politici italiani.

Sovrano essi tacchino, quando dovrebbero, per il bene pubblico, parlare — Rispetti.

Più spesso ancora se la dicono in segreto coi loro più stretti amici e stanno in guardia con tutti,

nella Ducale 31 agosto dello stesso anno 1566 diretta *Nobilibus et sapientibus viris Petro Gritti de suo mandato Polesati et Capitaneo Sacilli et successoribus suis fidelibus.*

Io so' scio questo documento intestato dal nome del Doge Girolamo Priuli, e nel quale sono trascritti gli accennati capitoli; ma, non potendo riferirlo nell'integrità sua perché di soverchia lunghezza, ne darò soltanto il capitolo quinto che accenna ai mezzi con cui provvedere alla fondazione del Monte. Dopo avere, infatti, precisati nei capitoli antecedenti i modi per eleggere i Conservatori ed altri ufficiali leggono queste parole:

« Che detti Conservatori siano tenuti et obbligati immediatamente con ogni prestezza et diligentia a parlare a tutti della Città, et ogni altro che li parerà necessario, et conveniente, et con ogni carità da tutti intender quello cadauno per sua cortesia « vol danar al dito Monte de Pietà, facendo notar « l'offerta de cadauno in uno libro a ciò deputato, « al qual sia data piena fede: e per più maggior prestezza, et expeditione debbano dividersi in quattro parte, uno da cittadini uno da populari « per ogni parte; pigliandosi cadauno di essi la porzione della città per far tal investigation ecc. »

quasichè la buona politica dei popoli liberi non sia franchezza — Sospetti.

Finalmente, se si sono trovati in contrasto di vedute con altri, se hanno dovuto, per qualsiasi motivo, lasciare ad altri il posto, si ritirano nella tenda d'Achille e fanno una opposizione personale — Dispetti.

La politica è l'arte di bene governare lo Stato; ma lo Stato si governa non soltanto trovandosi alla testa della amministrazione pubblica, bensì lavorando ne' Parlamenti e ne' Consigli, e manifestando anche fuori di questi le buone ed opportune idee che si hanno. Ora gli uomini che fanno i dispetti per amor proprio, non sono fatti per la politica.

Epaminonda, quando i suoi concittadini gli avevano preferito altri nel comando degli eserciti, si accontentò anche dell'umile occupazione di tenere pulite le strade di Tebe. Per servire la patria bisogna fare di tutto. Ma se un uomo politico vuole proprio influire al buon governo della cosa pubblica, invece di negare sempre, per solo dispetto, quello che fanno gli altri, deve invece affermare quello che, a suo parere, andrebbe fatto. Le sue idee, se sono buone ed opportune, finiranno col trionfare. Che sia egli medesimo a metterle in pratica, o che altri le debba accettare da lui, che pubblicamente, o ne Consigli o nella stampa le esprima, è lo stesso. Anzi per lui la gloria sarà maggiore di governare fuori del Governo, e minore il fastidio e la responsabilità.

Tutto questo non diciamo per il piacere di esprimere delle generalità; ma perché il nostro discorso, le cui applicazioni sarebbero frequenti, sono anche attuali.

Abbiamo veduto per molti mesi prepararsi una crisi ministeriale, accadere in modo non lodevole, superarsi con gravissima difficoltà e con perdita di tempo dannosissima. Tutto questo è male; ma resta perciò meno vero che gli uomini politici non debbano stare dispettosi nella tenda d'Achille, tenendo il broncio a' rivali e desiderando il male del paese, e cooperandovi colla loro condotta, per poter dire di avere avuto ragione?

Vogliono avere ragione proprio? Facciano così. Costringano i governanti a governare colle proprie idee, mostrando a tutti che sono le buone; se ne hanno di tali.

Per noi servire la patria non vuol dire essere partigiani. Nei momenti difficili, qualunque sia il Governo, bisogna aiutarlo a far bene, quando non sia possibile, o facile trovare chi faccia meglio. Ajutando poi un Governo a fare il meglio possibile, si aiuterà anche l'opera del suo successore, la propria, nel caso che si aspiri a tanto.

In poco tempo noi abbiamo avuto ministri delle finanze il Sella, lo Scialoja, il Ferrara, il Rattazzi, il Digny ed il Sella di nuovo. Ebbene: a nostro credere, è come se tutti questi e quelli che verranno dopo di loro sieno un solo ministro, giacchè del bene, e del male da ciascuno di essi fatto, od

omesso di fare, è sempre il paese che ne porta le conseguenze, buone o cattive. Ora noi vorremmo e dovremmo in tutti i casi aiutare qualunque di essi a fare il meglio possibile per il bene del paese. La politica patriottica non ha simpatie, od antipatie per le persone, poichè si occupa delle cose.

Fino a tanto che in Italia l'obiettivo non sieno le cose e non le persone, o le persone soltanto in quanto giovano, o nuocono alle cose, non si farà la politica utile per il paese.

Noi insisteremo adunque tutti i giorni a ripetere a tutti gli uomini politici ed a tutti i giornali: Se volete occuparvi davvero degli interessi dell'Italia, non contendete per il passato, ma considerate il presente qual è, per cercare il meglio in avvenire.

Se uno che vuol porre un ordine alla sua azienda domestica disordinata, invece di prendere ad esame il vero stato delle cose perdesse il suo tempo a dare torto al nonno, al padre, a' fratelli, a' figlioli, agli agenti suoi, non verrebbe a capo di nulla. Alla colpa degli altri, in tale caso, egli aggiungerebbe la colpa propria, ed il danno sarebbe d'altri e suo.

I peggiori nemici dell'Italia sono adesso quelli che badano ad incolpare l'uno o l'altro delle nostre difficoltà, invece che prestare mano a rimuoverle. Se il prossimo è caduto nella fossa, invece di dimostrargli che avrebbe potuto non cadervi, e che di esservi caduto è sua la colpa, voi lo ajutate intanto ad escirne e gli date la mano perché lo possa. Tempo ci sarà poi di sgridarlo e di fargli i pedanti addosso.

Noi loderemo adunque quegli uomini politici e quei giornali, che invece di fare i dispetti, ajuteranno il Governo.

P. V.

Nella Camera dei deputati, mercé il deputato di Corte Olona, è avvenuto un cambiamento. Il nuovo deputato ha reso relativamente moderati Nicotera e la Riforma, i quali respinsero il nuovo leader della sinistra ed i suoi amici al nome dei quali egli parlò, all'estrema sinistra.

Adunque anche questa parte della Camera a cui appartengono gli Orsiglia, i Minervini e simili, ed alla quale s'imbrancheranno i Souzogno, e gli altri, avrà ormai la sua guida.

Se nessuno di questi saprà elevarsi all'altezza di Raspail e di Rochefort, ciò non toglie che costoro non rappresentino nella Camera un partito simile a quello delle Lanterne, che da noi si chiama il partito dei Gazzettini. Giova che questo partito ci sia, poichè servirà anche presso di noi a distinguere la parte più ragionevole della sinistra, la quale ha già cominciato a pigliare coraggio di respingere da sé il partito degli stravaganti che non contribuiva punto ad afforzarla.

Questo nuovo partito servirà molto bene ad illuminare il paese sul valore degli schiamazzatori e dei demolitori, e farà vedere fin dove si può giun-

re amministrazione un civanzo di circa lire 2640, che va ad aumentare il patrimonio, e con cui negli ultimi tempi il Pio Istituto (come sarebbe desiderabile che accadesse ovunque) viene fraternamente in soccorso delle altre istituzioni di beneficenza. Così si impiegarono talvolta i civanzzi nell'acquisto di granoturco per vendere la farina ai poveri a prezzo di favore nei mesi, in cui difettava il lavoro, e con bene distribuiti soccorsi si pervenne a far quasi scomparire la questua.

Il Monte di Sacile ha un Direttore onorario e cinque impiegati, il cui salario nella annua spesa complessiva che è di circa italiane lire 4816, figura per italiane lire 2644. Il numero delle impiegate, quale fu considerato per il decennio 1858-1867, dimostra come il Monte di Sacile serva tuttora ai bisogni di quelle popolazioni; ma è lodevole per esso l'aversi associato una di quelle istituzioni di previdenza, che, sviluppate, renderanno minore il bisogno di ricorrere ai Monti di pietà.

G.

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

II.

MONTI PIGNORATIZII.

(Vedi i num. 294, 299 e 322).

c) Monti pignoratizii di Sacile.

L'istituzione predicata da Frate Bernardino da Feltre trovò favorevole accoglienza in Sacile, dopo che in altre italiane città aveva fatto buona prova da più di mezzo secolo. Ed in vero la proposta di fondare un Monte spetta al magnifico Consiglio nobile riunito nel giorno 9 aprile 1566, e in quella seduta si compilaroni ezlandio i relativi capitoli per l'organizzazione di esso. Dopo la quale compilazione, i cittadini Sacilesi Fariente de Farienti ed Annibale Ovio ricevettero incombenza di sottoporre la Parte pressa alla sanzione del Senato, che è contenuta

all'invito del loro magnifico Consiglio avendo risposto con generosità i cittadini di Sacile, si pose subito mano all'opera, che per continui doini e legati in breve volgere di anni riuscì a prosperare. È segno evidente di siffatta prosperità, sempre considerata in rapporto col bisogno di quelle popolazioni, si è l'attual patrimonio del Monte, che nel ultimo bilancio calcolavasi in lire italiane 120, 198.

Nella sua origine il Monte aveva per iscopo unicamente di dare piccoli mutui verso peggio, e di tenere depositi di denaro o di oggetti preziosi; più tardi, cioè nell'anno 1822, gli fu aggiunta una piccola Cassa di risparmio. E l'interesse richiesto per i mutui sino al primo genoajo 1839 fu del 5 per cento; da quel giorno in poi, del 6 per cento, modificazione introdotta nel Regolamento sancito con Decreto del Governo austriaco in data 17 maggio 1838.

Calcolato il decennio 1858-1867, risulta che la media annua delle impegnate può essere rappresentata dal numero 9783, e che il capitale impiegato per esse ammonta, in medio, ad italiane lire 100, 205. I pegni preziosi in rapporto ai non preziosi stanno come 13 a 23.

Ogni anno il Monte di Sacile ottiene dalla sua

gero scendendo sul lubro pendio sul quale taluni si sono posti. Il Parlamento, che a detta di taluno è qualcosa di quasi inutile, serve almeno a mettere gli uomini al loro posto ed a tarpore le ali a certe audacie. Un paese non è mai tanto presso a riacquistare pieno il senso del vero di quando è stato lì per perderlo.

Un'altra fortuna toccò da ultimo alla sinistra; e fu di avere a rappresentarla nella presidenza un carattere così integro e moderato quale è quello del Cairoli, il quale colla sua imparzialità ha costretto così a moderare talora anche gli'impeti de' suoi amici politici. Insomma gli ultimi fatti possono avere servito alla educazione politica.

Di più vediamo ora l'*Opinione*, che è stata convertita dalla *Nazione*, ed ha appreso dagli attuali diportamenti di questa essere cattiva cosa fare opposizione al proprio partito, perchè così si corre rischio di perdere il giorno in cui si vince.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Genova*:

Da fonte autorevole viene smentita la voce che la duchessa di Genova intenda protestare pubblicamente contro il progetto di chiamare al trono di Spagna il principe Tommaso. D'altronde il nuovo Ministero su questo proposito non va d'accordo col precedente. Il generale Menabrea s'era lasciato persuadere ad appoggiare quella candidatura, ma il Visconti-Venosta ed i suoi compagni vogliono vederci ben chiaro prima di dare la loro adesione.

Giacchè la Camera dovrà decidere intorno all'applicazione dell'art. 43 dello Statuto, il *Diritto* ne propone addirittura l'abrogazione completa parendogli tempo di sopprimere questa deroga al diritto comune che sta in opposizione diretta al principio fondamentale della libertà: *Tutti uguali innanzi alla legge*.

Leggiamo nel *Diritto*: Il movimento è dato: l'istruzione obbligatoria, questo principio secondo della democrazia, a cui l'onorevole Bargoni aveva fatta piena ed intera adesione, ha trovato nell'on. Correnti un nuovo e valido propugnatore.

Primo atto dell'on. Correnti fu quello di sottomettere alla firma di S. M. un decreto per la istituzione di una Commissione incaricata di studiare e formulare una proposta legislativa intorno all'istruzione obbligatoria.

È nominato presidente di questa Commissione l'onorevole Bargoni.

Entro il mese di marzo la Commissione riferirà al ministero intorno il risultato de' suoi studi.

Roma. La statistica ufficiale dei padri del Concilio presenti a Roma, pubblicata oggi, segna: 54 cardinali, 9 patriarchi, 653 primati, arcivescovi, vescovi e abati nullius, 21 abati mitrati, 28 generali di ordini religiosi. Totale, 762.

La statistica pubblicata ieri l'altro dei personaggi idonei, o per diritto o per privilegio, a sedere nel Concilio, segnava un totale di 1044. Risulta che 282 sono assenti, tra cui 274 arcivescovi o vescovi.

Un dispaccio da Roma reca:

Alcuni giornali esteri hanno annunciato aver l'ambasciatore di Francia ricevuto dal suo governo una nota nella quale sarebbe detto che la definizione del dogma dell'infallibilità personale del papa sarebbe inopportuna al punto di vista politico, e svincolerebbe il governo francese dagli obblighi del Concordato. Questa notizia non ha nessun fondamento.

Il cardinale Mathieu, arcivescovo di Besanzone, è ripartito stamattina per la Francia. Questa inattesa partenza è argomento di voci contraddittorie.

ESTERO

Austria. Dalle Bocche di Cattaro mancano notizie intorno a nuovi fatti d'armi, e rileviamo soltanto da un dispaccio telegrafico del *Tagblatt* che gli insorti continuano a molestare di quando in quando gli avamposti di Pietro Paulo nell'intendimento di avvicinarsi al fortino di Kosmac; del resto i Crivosciani si mantengono tranquilli nei loro villaggi. Dallo stesso telegramma si rileva che cento e settanta feriti Crivosciani si trovano nel Montenegro.

Leggono nel *Cittadino* di Trieste: Ci scrivono da Cattaro, essere onniamamente falsa la notizia divulgata ad onore e gloria del signor capitano circolare Franz, che siasi ottenuta a Topla la sottomissione e pacificazione completa dei malcontenti di Camerò, Moerine e Mojdes, e che a questo felice risultato sia riuscito il sig. Franz sullodato. Non ne fu precisamente nulla.

L'altr' ieri provenienti d'Alessandria partirono di qui per Risano i fratelli dei risanotti che furono impiccati a Cattaro. Il sig. luogotenente Moering diede loro un generoso soccorso, come pure il

Lloyd il passaggio gratuito sul piroscafo della società. I loro connazionali contribuirono pure qualche dono, che forse darà motivo ai laponi e ai corrispondenti di qualche giorno vienne di dire che a Trieste si è fatta una colletta a favore degli insorti delle Bocche.

Francia. La *Stampa Libera* ha da Parigi: Nei circoli diplomatici si racconta che l'ambasciatore francese a Pietroburgo, generale Fleury, abbia espresso a personaggi eminenti della Corte russa il desiderio che la Russia prenda l'iniziativa per un generale disarmo. Da parte russa si accenna alla politica di pace dell'imperatore Alessandro dopo ch'egli salì al trono, la quale circostanza farebbe apparire opportuno che l'iniziativa del disarmo venga presa da altra parte.

Prussia. Una lettera da Berlino informa il *Temps* che il governo spagnuolo ha di certo avviato negoziati colla corte di Prussia, per decidere il principe Hohenzollern ad accettare la candidatura al trono di Spagna. Il principe è nato il 22 settembre 1833, ed è ammogliato alla principessa Antonia di Portogallo, figlia del re Ferdinando e della defunta Maria da Gloria.

La chiave di questi passi del governo spagnuolo la troviamo nel seguente dispaccio da Madrid alla *Nuova Stampa Libera*:

Si assicura che il Re d'Italia abbia definitivamente rifiutato a nome del duca di Genova la Corona di Spagna. Anche il fratello dell'imperatore d'Austria, Ludovico Vittore, respinse le offerte fattegli.

Inghilterra. I giornali inglesi abbondano di notizie allarmanti sulla situazione dell'Irlanda. Il ministero britannico prende delle misure per opporre la forza ai tentativi di ribellione che si stanno organizzando dal partito feniano.

Spagna. Da una corrispondenza madrilena del *Constitutionnel* togliamo il seguente brano:

È fuor di dubbio che il partito carlista si prepara ad una nuova campagna: ma finora non si sa quando potrà incominciare.

Il vecchio gen. Cabrera fu a Bordeaux. Si è aperto un prestito di tre a quattro milioni di franchi; nulla però sarà tentato prima della proclamazione del nuovo Re.

Portogallo. Leggesi nell'*Epoca*:

I dispacci di Lisbona annunciano che la tranquillità è perfetta in Portogallo e che tutti i partiti aspettano la riunione delle Camere.

Il governo portoghese indirizzò una nota ai suoi rappresentanti a Roma per dir loro che il Portogallo s'opporebbe a qualunque risoluzione del concilio ecumenico contraria ai privilegi della corona.

Turchia. Carteggi da Costantinopoli assicurano che la Porta ha ordinato di rinforzare la guarnigione di Scutari d'Albania e di sorvegliare le frontiere del Montenegro. Stando agli stessi carteggi, il principe Nicola del Montenegro avrebbe dichiarato di non poter rispondere della tranquillità dei suoi sudditi.

Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino*:

Le relazioni dei governatori militari di Mostar e di Scutari al ministro della guerra Husoi Pascia relativamente all'insurrezione bocchese, a quanto ne fu da buona fonte riferito, dimostrerebbero indubbiamente la partecipazione dei Montenegrini, e le tendenze dei medesimi a fare un colpo di mano sul territorio turco. Perciò fu decretato di mandare nell'Erzegovina e nell'Albania dei rinforzi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 48568 — Sez. II.

REGNO D'ITALIA

Direzione Compartimentale

del Demanio e Tasse in Udine

Avviso d'asta

Andato deserto anche l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 18 dicembre corrente in seguito all'avviso 7 detto N. 27833 si rende noto che nel giorno 23 dicembre stesso alle ore 12 meridiane nell'ufficio di Direzione del Demanio, d'ionanzi ad apposita rappresentanza, si terrà un altro pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto del diritto di passo a Barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele per un sessennio decorabile dal 1° gennaio 1870, salvo immediata rescissione ove venisse attivato un Ponte stabile in sostituzione del Passo.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale ridotto ad un'una lire 2000.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio precedente lire 200 in Cartelle al portatore al valor di Borsa, numerario, o Biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo

il deliberatamento e prestato da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di canone ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire 10, né sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

Approvata la delibera definitiva, dovrà l'appaltatore produrre immediatamente, od al più tardi entro otto giorni una piegatiera con moneta sonante o Biglietti della Banca Nazionale, o con Cartelle al portatore pari all'importo di un'annata di canone e del valore delle scorte di esercizio, le quali vengono per ora stabiliti in lire 2522: 24, salvo conseguito all'atto della consegna, e quindi concorrere alla stipulazione del relativo contratto. Ove però l'appaltatore desiderasse di pagare il canone in rate mensili anticipate, anziché in rate trimestrali proporzionate, potrà essere accolta la cauzione corrispondente alla metà del canone, fermo l'intiero per valore delle scorte.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto d'appalto, è visibile presso la Sezione II^a di questa Direzione dalle ore 10 autun. alle 2 pom. di ciascun giorno.

Le spese della stampa dell'avviso, della inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale tanto del presente che dei quattro precedenti avvisi, e tutte le altre inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna staranno a carico del deliberatario.

Udine, 18 dicembre 1869.

Per il Direttore

DARIO.

N. 44736

Municipio di Udine

AVVISO

Presso l'Ufficio Municipale come di consuetudine trovansi vendibili per il prezzo di It. L. 2 cadauno i *Biglietti di dispensa visite per prossimo capo d'anno*, il di cui ricavato è devoluto alla pubblica beneficenza.

Nel portare ciò a pubblica conoscenza, il Municipio si lusinga che anche in tale occasione la carità cittadina non mancherà di accorrere coll'usata larghezza in sollio del povero.

Dalla Residenza Municipale,

Udine, 14 dicembre 1869.

Il Sindaco

G. GROPPERO.

Il cav. Marco Dabala, già Direttore compartimentale delle Gabellie, partiva da Udine nella notte del 20 corrente. Nonostante l'ora poco comoda, parecchi impiegati che da lui dipendevano, una rappresentanza de' sotto-ufficiali della Guardia Doganale, l'Ispettore e gli Ufficiali della stessa ed alcuni amici si trovavano alla stazione a segno di stima e di affetto. Il cav. Dabala fu destinato Intendente di finanza a Reggio di Emilia, e per suo onesto carattere e per le cognizioni nel ramo che tratta, saprà rendere anche colà eminenti servigi e meritarsi la simpatia degli abitanti come la fiducia del Governo. A noi duole davvero che per la nuova organizzazione delle Intendenze, Udine abbia dovuto perdere questo egregio cittadino e rispettato funzionario.

Il Ministero della Istruzione Pubblica accogliendo la proposta del Consiglio Scolastico Provinciale, avvalorata dalle speciali raccomandazioni del Prefetto, ha conceduto al Comune di Gemona un sussidio di lire 4200 a titolo d'incoraggiamento per avere istituita una Scuola Tecnica Comunitativa.

Lo stesso Ministero ha pure assegnato un fondo di Lire 12.000 da erogarsi in sussidii di lire 400 per cadauno dei seguenti Comuni, a condizione però che comprovino di avere istituita la Scuola Femminile.

I Comuni sono:

Prepotto, Castel del Monte, Moruzzo, Ragogna, Pocenia, Andreis, Erte, Frisanco, Resia, Resiutta, Carlino, Forgarie, Trasaghis, Roveredo al Piano, S. Pietro al Natisone, Tarcenta, Arta, Villa Santina, Zuglio, Budoja, Morsano, Pravisdomini, Ciseriis, Lusevera, Platichis, Socchieve, Raveo, Lestizza, Campoformido, e Reana del Rojale.

Da Forni di Sopra ci scrivono: Il giorno in cui ebbe luogo l'apertura del Concilio, un parroco, dopo aver scatenate tutte le furie d'averno contro i giornali, le gazzette, i libri grandi e piccoli, contro i circoli di piazza e di bettola e le adunanze domestiche, contro le scuole e le università, e contro quant'altro vi ha d'inzuppato nel moderno progresso, dopo anche d'aver eccessivamente esaltato la potestà e santità di quei prelati ed inculcata cieca obbedienza ai decreti che da questi emaneranno, raccomandava ai suoi parrocchiani una offerta per oggetto di religione senza dirne più oltre.

Poco dopo alcuni uditori, la cui educazione ebbe luogo in seno a misere famiglie e poesia nel bosco, analizzando in una bottola il discorso del loro Parroco e dopo d'averlo criticato in molti punti ed in special modo sulla santità e potestà di quei oscenari prelati, deyennero alla seguente conclusione:

«Quanto meglio avrebbe detto il nostro Parroco: fate un'offerta per il mantenimento dei pingui prelati di Roma, anzi che dire per un oggetto di religione, —

confondendo con ciò la cosa più profana colla più santa istituzione.»

Il che prova che anche le fondamenta su cui in addietro appoggiava salda la baracca di Roma, stanno ora per crollare con immensa rovina dal sovrastante edificio.

Il concerto dato ieri dai signori Vignoli, Donati, Avoni, Grossi e Vicinelli che tranne con tanta maestria quell'umile strumento che è l'ocarina, ottenne un brillante successo. I concertisti furono fragorosamente applauditi e chiamati più volte al proscenio, ottenendo con ciò una ricompensa ben lusinghiera agli studi indefessi con cui sono giunti a ricavare da que' rotti e primitivi strumenti tanta dolcezza di suoni, e ad eseguire con essi perfettamente alcuna tra le più belle pagine musicali del teatro italiano. Applauditi furono anche e meritamente il signor Prette, specialmente nell'aria di *Colomella* (in cui fu benissimo secondato dal coro) e il signor Grassi nell'aria di *Mamma Agata*. Questa sera gli artisti budresi danno un secondo concerto, coadiuvati dai due suddetti artisti di canto. Lo spettacolo è così distribuito

PARTE PRIMA — 1. Sinfonia.

2. Duetto nell'Opera *Simon Boccanegra*, eseguito dagli artisti budresi.

3. Gran Scena e Cavatina (*femmine, femmine*) con Coro dei Matti eseguito dal signor Prette in unione al corpo dei Cori.

4. Gran Misere nell'Opera *Il Trovatore* eseguito dai Concertisti.

PARTE SECONDA — 5. Scena ed Aria di *Mamma Agata* nell'Opera *Le Convenienze Teatrali* eseguita dal signor Grassi.

6. Gran Duetto nella *Norma* eseguito dai medesimi budresi.

7. Cavatina (*miei rampolli*) nell'Opera *la Cenerentola* eseguita dal signor Prette.

8. Fantasia di *Capriccio* scritta dai profess. budresi.

La Lingua Inglese s'insegna finalmente anche ad Udine e le lezioni dell'egregio professore Wolf sono molto frequentate. Oramai la lingua inglese è tra le straniere quella che dovrebbe più di ogni altra essere appresa dalla gioventù italiana. Essa è la lingua parlata nei tre Regni della Gran Bretagna, nelle colonie inglesi dell'America, del Capo e dell'Australia, nella colossale Repubblica degli Stati Uniti, la quale acquista d'anno in anno prodigiosi incrementi. Ci sono poi molti che la parlano in tutti i porti tanto europei, come americani, africani ed asiatici; cosicché può dirsi ormai la lingua la più universale del globo. Esse è parlata inoltre da una razza generativa, la quale va estendendo d'anno in anno la colonizzazione e seminando sè stessa dovunque. Gli italiani che vogliono estendere la navigazione ed il traffico nazionale sono pid di tutti obbligati a conoscere questa lingua, la quale ha

gramma romantico non è forse fatto più per i nostri tempi. È quella ormai una fonte ormai esaurita dell'arte. La musica potrà sposarsi più facilmente i geniali concetti ed alle piacevolozze della commedia, agli affetti semplici e domestici, od ai grandi sentimenti storici, &c. **La umanità.** Da una parte avranno qualcosa di esistente, di comune, per gli usi ordinari, dall'altra le rare solennità in cui l'arte musicale, assieme alle arti sorelle, faranno le maggiori loro prove. La strada forse che ci apporta facilmente ai maggiori centri, ed il grande costo del mettere in scena le opere di primo ordine, contribuiranno a rendere necessaria questa discussione dei generi, senza di cui le città minori non avrebbero buoni spettacoli musicali. La distinzione dei generi influirà anche sulla formazione degli artisti avendo una diversa scuola ed un diverso carattere secondo quella a cui si dedicano, tanto come compositori, quanto come esecutori.

La fede nei gesuiti nel Cardinale Anorelli non è molta. Egli si è espresso ultimamente che costoro guastano tutto quello che toccano. Anche questo affare dell'infallibilità del papa, secondo lui, lo hanno guastato essi. Ora anche nell'episcopato italiano c'è della titubanza a pronunciarsi; poiché teme di vedersi accrescere le diserzioni dalla Chiesa. Dicesi poi che il cardinale Schwarzenberg, nel caso che si venga a dichiarare la infallibilità del papa, voglia rinunciare alla sua sede ed al cardinalato, prevedendo che una tale dichiarazione produrrebbe in Boemia grandi diserzioni dalla Chiesa cattolica.

Il battino de' padri del Concilio sembra essere qualcosa di molto imbrogliato. Alcuni, specialmente quelli delle altre parti del mondo, non ne sanno punto punto, altri lo pronunciano di tal maniera che è impossibile intenderlo. Insomma una vera Babilonia. Come mai quelli che non s'intendono tra di loro arriveranno a farsi intendere dagli altri? Ce ne sono di quelli che nelle loro conversazioni fanno uso piuttosto della lingua francese. Alcuni dicono che sarebbe stato meglio far precedere il Concilio ecumenico dalle sinodì diocesane e nazionali, chiamando soltanto i più dotti di tutte le Nazioni a discutere in comune ciò che era stato prima discusso e studiato. Costoro suppongono che si tratti di discutere e di studiare!

Trasporto cadaveri. Il Ministero dell'Interno con una circolare ai Prefetti avverte: che le domande che si fanno al Ministero per avere il permesso di trasportare all'estero dal Regno o viceversa i cadaveri, debbano essere accompagnate da documenti comprovanti l'ultima malattia del defunto ed il deposito del cadavere in doppia cassa. Se inoltrate per telegrafo, deve indicarsi l'esistenza di questi documenti.

Tra Mosca, Pietroburgo, Vienna e Trieste si negozia dai direttori delle strade ferrate e della navigazione del Lloyd austriaco per formare una tariffa cumulativa per le merci provenienti da Bombay e Calcutta. Colà non si dorme per appropriarsi, offrendogli le migliori condizioni possibili, il traffico internazionale.

Per Buenos Ayres, oltre alla Compagnia italo-platense, che avrà tantosto in pronto i suoi vapori, dicesi si voglia stabilire un'altra Compagnia, la quale avrebbe il suo centro a Napoli. Questo sviluppo della navigazione e del commercio è dovuto alla emigrazione; per cui noi vorremmo piuttosto assecondarla, che arrestarla. Alcuni temono di nuocere all'agricoltura nazionale, se l'emigrazione transatlantica s'accrescesse maggiormente, ma invece accade tutt'altro. Ciò che apporta guadagni e stimola l'attività non può essere di danno al paese. Gli emigranti della Plata prima di tutto giovano a sé stessi, arricchendo col loro lavoro in estranei paesi, poiché offrono mezzi di avvantaggiare le loro condizioni ad alcuni dei rimasti, indi svolgono la navigazione tra l'Italia e quei paesi, e da ultimo anche l'industria nazionale per una corrente commerciale che si avvia per essi.

Se anche emigrassero per l'America meridionale da dodici a quindici mila italiani ogni anno, quale vuoto resterebbe in Italia per essi? invece avrebbero accresciuto di molto in una decina di anni la colonia italiana in quei paesi, e mandato alla madre patria molti milioni. Quello che occorre piuttosto si è di far sì, che i nostri compatrioti sentano di essere in quei paesi ancora italiani, si trovino uniti tra loro dai vincoli della buona educazione ed istruzione, della mutua assistenza e di quella consolidarietà, da cui proviene la forza. Di questo dovrebbero occuparsi i nostri rappresentanti alla Plata e tutti coloro che s'interessano al bene dell'Italia. Sarmiento, il presidente di Buenos Ayres, vuol fare una esposizione a Cordova. Quanto bene sarebbe che vi figurassero anche i campioni dei prodotti industriali dell'Italia. Dicesi ch'egli pensi anche ad aprire una strada ferrata tra la Repubblica argentina ed il Chili; ma per questo ci vorrà del tempo. Però anche l'elemento italiano potrà affrettare il momento in cui l'America meridionale gola di questo vantaggio, sicché il Pacifico si trovi di molto accostato all'Atlantico.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 corr. contiene: 1. Un R. decreto del 20 novembre che corregge un errore di stampa incorso nel R. decreto del 17 ottobre 1869, n. 5314.

2. Un R. decreto del 24 ottobre, col quale si recano alcune variazioni al già approvato statuto della Banca popolare di Modena.

3. Disposizioni nel personale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'Ordine giuridico.

La Gazzetta Ufficiale del 17 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 novembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, sopra alcune modificazioni al regolamento per l'applicazione della legge sull'avanzamento nell'armata di mare, e sulla compilazione degli specchi caratteristici dello stato maggiore generale della regia marina.

2. Un R. decreto del 25 novembre che approva il regolamento annesso al decreto medesimo per la compilazione degli specchi caratteristici e proposte di avanzamento degli ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina.

3. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 dicembre.

(K) Jeri la Camera, dopo una discussione discretamente animata, ha accordato al ministero l'esercizio del bilancio per il primo trimestre dell'anno venturo. L'opposizione che si dice doversi muovere da alcuni banchi contro la domanda del ministero, si è difatti avverata, ciò che dimostra che il comm. Rattazzi, il quale aveva consigliato di astenersi da qualunque opposizione, non gode sul suo partito tutta l'autorità d'un vero leader. È poi osservabile che nella votazione jeri avvenuta, si sono trovati non meno di 56 voti contrari, cifra non tanto inconcludente, tanto più se si riflette come il presidente del ministero avesse stimato opportuno di ricordare che non si trattava punto di un voto politico, ma soltanto di dare al governo la facoltà di pagare e di riscuotere durante un trimestre. È vero che le disposizioni, incluse nel progetto medesimo, e che riguardano facoltà straordinarie concesse al ministero per effettuare la regolare esazione della tassa sul macinato, danno a quel voto un carattere non puramente amministrativo.

In ogni evento è a ritenersi che il ministero col riaprirsi del Parlamento (che, come saprete, si è prorogato al 1° febbraio) troverà una opposizione seria e risoluta, e la lotta si impegnereà sulla elezione del presidente, posto al quale la maggioranza intende di portare il De Pretis, e la Sinistra il De Luca. Già i giornali d'opposizione lo dicono senza metafore; essi non intendono di mantenersi, di fronte al ministero, in un'attitudine di aspettazione più o meno benevola, ma bensì di porsi con esso in una opposizione piena ed aperta.

Avrete veduto il telegramma diretto dal Sella al sindaco degli agenti di cambio della Borsa di Genova che aveva provocato dal ministero una smentita alle voci di consolidazione e di proroga del rimborso del partito nazionale, forzoso del 1866 la cui prima rata scade col venturo gennaio.

Il Sella si duole che la Borsa di Genova abbia dubitato un'istante delle intenzioni del ministero e di lui a tale riguardo, mentre tanto lui che i suoi colleghi reputano sacrosanti gli impegni contratti con la nazione. E giacchè sono sull'argomento mi cade in acconciu di dirvi che la Riforma si dice autorizzata a smentire che il comm. Rattazzi, avesse, durante la crisi ministeriale, scritto al Re, permettendogli, ove lo avesse chiamato al ministero, di ottenere il pareggio senza toccare l'esercito e soltanto riducendo dal 5 al 3 o 3 1/2 la rendita.

Il marchese Gualterio si è ritirato dal posto di ministro della Casa Reale, e anche il Menabrea ha deposto la carica che teneva presso la persona del Re. Egli ha rifiutato il posto di ambasciatore a Londra che gli era stato offerto dal Lanza, il quale comprende che il comm. Cadorna non farà attendere lungo tempo la domanda di ritornare in Italia. Il Menabrea, peraltro, è tuttora a Firenze, e vi è pure il conte Diguy, il quale credo che domani, in Senato, prenderà la parola per dilucidare certi suoi atti intorno ai quali non ebbe occasione di fare gli schieramenti desiderati.

Ieri alla Camera il Sella disse di esser favorevole alla istituzione delle intendenze, le quali quindi andranno in attività col primo dell'anno. Egli ha detto altresì che applicherebbe tutto quello che fosse possibile della nuova legge sulla contabilità dello Stato. E peraltro a deplorarsi che mentre l'installazione delle intendenze è tanto vicina, una buona parte del personale ad esse inerente, non abbia ancora ricevuto alcun ordine di recarsi alle diverse località destinate. E si che il tempo mi pare che stringa!

Sulle disposizioni del ministero attuale circa la candidatura del duca di Genova al trono di Spagna, non si hanno ancora notizie sicure; ma pare che Lanza sia poco disposto a considerarla dal punto di vista da cui la considerava il Menabrea. È facile alunque che, in tale questione, si abbia un mutamento d'indirizzo completo; e il signor Montemar, ministro di Spagna a Firenze, mostra di non essere senza qualche preoccupazione in proposito.

L'Anti-concilio di Napoli, dopo essersi riunito di nuovo in una sala d'albergo, si sciolse senza con-

cludere nulla, avendo i delegati stranieri trovati troppo moderati i rappresentanti italiani.

Non si conferma la voce che il generale Govone voglia accordare, per un semestre, il congedo alla metà circa dell'ufficialità dell'esercito.

— Leggesi nella Gazz. di Torino:

Ci s'informa da Firenze che la Destra abbia deciso di portare candidato alla presidenza della Camera l'on. Minghetti, che in peggio di transazione e di pace sarebbe accettato anche dal Ministero.

— Leggesi nella Riforma:

L'on. Billia ha dichiarato oggi alla Camera di dover prendere la parola a nome d'alcuni deputati amici suoi politici. Egli ha affermato così la costituzione di un partito distinto dalla Sinistra.

— Leggiamo nell'Economista d'Italia:

Il Governo di Ceylan, possedente inglese alle Indie, ha abolito i diritti di esportazione.

— Il Governo Portoghes ha levati i diritti differenziali a cui erano sottoposte le bandiere dei navigli stranieri nelle sue possesioni delle Indie.

— Ci si informa che il Governo Svedese ha fatte delle riduzioni nei diritti doganali. Prossimamente faremo conoscere tutto quanto, a questo proposito, può interessare l'Italia.

— Apprendiamo che il prestito di 50 milioni contratto dalla Società delle strade ferrate Meridionali, fu, per la somma di 25 milioni, accollato a *forfait*. Si emetteranno obbligazioni trentennarie da 500 lire al 6% O. Saranno date per garanzia le obbligazioni della Società in ragione di 125 lire.

— Il conte di Montemar, inviato spagnolo presso la nostra Corte, è partito per Torino, ove, come abbiamo annunciato, si sono recati anche il re e il duca di Genova.

— La Patrie smentisce che il governo francese si sia adoperato presso il governo italiano per ripetere nei suoi Stati le dimostrazioni contro il Concilio di Roma.

— Il Memorial diplomatique reca:

Molti giornali annunciano che l'Imperatore d'Austria e il re d'Italia, s'erano intesi sulle condizioni di tempo e luogo d'un prossimo colloquio.

Questa notizia è inesatta; non è vero che questo, che nella sua lettera a re Vittorio Emanuele, lettera che a questo fu recata da Beust nel suo passaggio a Firenze, l'imperatore Francesco Giuseppe, esprime il voto e la speranza che l'incontro, il quale non ebbe luogo in seguito a circostanze indipendenti della volontà dei due sovrani, possa effettuarsi in un'altra occasione.

— All'Agenzia Havas annunziano da Roma:

La notizia che il marchese di Banville abbia ricevuto una Nota, nella quale sarebbe dichiarato non essere opportuna la dogmatizzazione dell'infallibilità del Papa, e tenersi in tal caso sollevata la Francia dalle obbligazioni assunte col Concordato, è infondata.

— Il Parlement pubblica il testo, ch'esso dice

autentico, del dispaccio del conte Beust dell'8 dicembre al conte Wimpffen a Berlino, il cui passo più sagliente è questo: Io non conosco il motivo pel quale sia stato improvvisamente contrammandato il viaggio a questa volta di Kendall al seguito del Principe ereditario; ma, per qualunque caso, dichiaro che il trattato di pace di Praga sarà eseguito completamente. La visita del Principe ereditario nulla cambia allo *statu quo* delle relazioni austro-prussiane. L'Austria possiede prove incontrastabili che l'opposizione della Boemia deve attribuirsi ad influenze prussiane.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 dicembre

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20.

Sella presentò il progetto per l'esercizio provvisorio.

Vienna, 20. Assicurasi che la maggioranza del Ministero presentò all'imperatore un memoriale. Nello stesso tempo la minoranza del ministero rinnovò la domanda di dimissione. L'imperatore non prese ancora alcuna decisione.

Londra, 20. Il corrispondente di Berlino del Times ha telegrafato che la Francia propose a Pietroburgo, a Vienna, a Firenze, a Berlino ed a Londra di disarmare.

Firenze, 20. Elezione di Verolanuova: Padovani ebbe voti 84 e Sonzogno 55. Vi sarà ballottaggio. Elezione di Sant'Angelo dei Lombardi: eletto Capone.

Firenze, 20. Elezione di Pizzighettone: Sonzogno ebbe voti 205; Camperio 50; viserà ballottaggio. Elezione di Guastalla: Zini ebbe voti 167 e Sonzogno 160. Vi sarà ballottaggio. Elezione di Recanati: Vi sarà ballottaggio tra Romani e Montecchi.

Parigi, 20. Contrariamente alle asserzioni dei giornali, Ollivier smentisce categoricamente di essere stato, dopo la riunione del Corpo legislativo, incaricato della formazione del gabinetto.

Roma, 20. Nella seduta del Concilio di stamane si promulgaroni i nomi dei componenti la commissione della Fede. Si procedette poi alla no-

mica della commissione sulla disciplina ecclesiastica. La seduta fu sciolta alle ore 10 3/4.

Parigi, 20. L'Imperatore ricevette il generale Banks che ritorna domani in America.

New York, 20. L'Herald dice gli Stati Uniti presero in affitto la baia di Samana per 50 anni mediante l'esborso di 180 mila dollari annui. Il primo pagamento fu già effettuato. Dicesi che Fisher darà le sue dimissioni.

Notizie di Borsa

PARIGI 18 20

Rendita francese 3 O. 72,60 72,70
italiana 5 O. 55,85 56,55

VALORI DIVERSI:

Ferrovia Lombardo-Venete 528— 530—

Obbligazioni 225,50 227,75

Ferrovia Romana 45— 44,50

Obbligazioni 118— 118,50

Ferrovia Vittorio Emanuele 153— 154—

Obbligazioni Ferrovie Merid. 164,30 165—

Cambio sull'Italia 3,78 4,18

Credito mobiliare francese 212— 212—

Obbl. della Regia dei tabacchi 438— 442—

Azioni 660— 667—

VIENNA 18 20

Canale su Londra — 124,10

LONDRA 18 20

Consolidati inglesi 92,41 92,38

FIRENZE, 20 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 58,37; fine corr. 58,32 —; Oro lett. 20,81 —; den. 26,08; Francia 3 mesi 104,25; den. 104—; Tabacchi 462—; 460—; Presto naz. 79,85 a 78,75; gennaio 80,40; Azioni Tabacchi 678,28; 678—; Banca Naz. del R. d'Italia 2030.

TRIESTE, 20 dicembre

